

PROSPETTIVE E INVESTIMENTI PER UN TERRITORIO CON AMPI MARGINI DI VALORIZZAZIONE

Turismo e cultura: un binomio per costruire il futuro

Investire in cultura per rigenerare l'Europa

Il "Piano nazionale di ripresa e resilienza" (PNRR) riserva nelle sue sei "Missioni", un sotto capitolo destinato a "Turismo e cultura", poco più di una decina di pagine sulle 244 del voluminoso documento del Consiglio dei Ministri, presentato all'UE lo scorso 30 aprile, successivamente approvato dalle Autorità comunitarie e oggetto di un primo anticipo nei giorni scorsi di quasi 25 miliardi di euro.

Del volume finanziario globale del Piano dei circa 225 miliardi di euro del volume finanziario globale del "Piano", 6,68 miliardi sono destinati al capitolo "Turismo e cultura", di questi 4,28 miliardi a interventi nel settore culturale, inteso in senso molto lato. Vi si trovano investimenti relativi alla strategia digitale, alla rimozione delle barriere fisiche, si prosegue con il contributo all'attrattività dei borghi, al paesaggio rurale per finire con lo sviluppo dell'industria cinematografica e la formazione degli operatori della cultura "per gestire la transizione verde e digitale".

Come si vede "tanta roba" per un bilancio apprezzabile, ma da confrontare con l'ampio spettro dei settori beneficiari e con il volume globale del PNRR che, di tutta evidenza, non sconfigge le priorità prevalentemente economiche del Piano. Scelta comprensibile nel quadro del "Piano europeo per la ripresa" (Recovery fund), destinato a risollevarlo l'Europa colpita dalla crisi pandemi-

ca, e nello spirito dei Trattati dell'Unione, da sempre segnati dall'attenzione prevalente all'economia e al mercato.

Strette tra questi vincoli le scelte italiane rivelano una loro coerenza anche perché, associando turismo e cultura, portano l'attenzione sulla fruibilità di quest'ultima intrecciando bellezze naturali ed artistiche.

Si tratta di un intreccio che potrebbe essere fecondo di nuove progettualità anche per i territori della nostra provincia, la cui ampia estensione in luoghi non sempre di facile accesso si è tradotta nella scelta di alcuni spazi privilegiati, prevalentemente nell'area metropolitana e immediati dintorni, penalizzando aree più periferiche, coincise spesso con territori di montagna non sempre facili da raggiungere. Ne hanno fatto le spese anche importanti eccellenze architettoniche collocate in valli meno frequentate dal turismo di massa e quindi troppo a lungo dimenticate.

Tra i molti esempi che si potrebbero citare ve n'è uno che "grida vendetta al cospetto di Dio" e... della cultura: a sostegno dei generosi sforzi dei Missionari della Consolata che la amministrano, l'imponente Certosa di Pesio, nell'omonimo Comune di Chiusa, meriterebbe molta più attenzione da parte della comunità di quanta le è stata accordata. Si tratta di un edificio nato attorno all'anno 1000, successivamente arricchito

di spazi di accoglienza, con un incantevole chiostro che affaccia sulla montagna, un gioiello non solo architettonico della nostra provincia.

Per il PNRR sarebbe una bella occasione per i responsabili dei Beni culturali, a Roma e in Piemonte, di riscattarsi da anni di disattenzione, compreso sul versante turistico, adesso che si stanno riscoprendo luoghi vicini e tranquilli, in cui si salda la magia di una natura rigorosamente protetta e una storia di antica civiltà europea, non solo religiosa.

In questi tempi confusi, mete come questa avrebbero un duplice effetto: quello terapeutico, per rigenerare il corpo affaticato dallo stress di città congestionate e quello pedagogico, per fare due passi indietro nella nostra storia, molto più ricca di civiltà di quanto non possa fare pensare un presente impoverito da carenze culturali di ogni genere.

Si obietterà che il rilancio di una struttura del genere avrà costi non indifferenti, dimenticando i costi molto più dell'indifferenza a promuovere percorsi di educazione, con i risultati che è troppo facile soltanto deplorare.

Per riuscire nell'impresa ci vorrà anche tempo: non per nulla il "Piano per la ripresa e resilienza" porta un nome preciso: "Next generation EU", la futura generazione Europa, quella da costruire - e ricostruire - prima che sia troppo tardi.

Franco Chittolina

L'Europa della cultura nel bilancio 2014-2020

Vale la pena ricordare qui le parole attribuite a Jean Monnet, uno dei Padri fondatori dell'Unione europea che disse "Se dovessi ricominciare, comincerei dalla cultura". Una frase che racchiude in sé tutta l'importanza della cultura per il percorso di integrazione fra i popoli che l'Europa si stava apprestando ad avviare.

Gli strumenti messi in campo dalle politiche e dal bilancio europeo al riguardo, si sono rafforzati con il passare degli anni e con le esigenze di scambi culturali richieste dai vari allargamenti dell'Unione. Lasciando da parte il grande programma Erasmus che ha mobilitato in trent'anni circa dieci milioni di studenti europei, il bilancio 2014-2020 ha concentrato le sue risorse sul programma "Europa creativa", con una

dotazione finanziaria pari a 1,46 miliardi di euro.

Due gli obiettivi generali del Programma: 1) promuovere e salvaguardare la diversità linguistica e culturale europea e 2) rafforzare la competitività del settore culturale e creativo per promuovere una crescita economica intelligente, sostenibile e inclusiva. Il Programma si divide in due grandi settori, il settore Cultura e il settore Media.

Concretamente il Programma sostiene, in particolare, progetti di cooperazione transnazionale tra organizzazioni culturali all'interno e al di fuori dell'UE; aiuta i settori culturali e creativi nella fase di adattamento all'era digitale e alla globalizzazione; sostiene Piattaforme di operatori culturali che promuovono gli artisti emergenti, sostenendoli nella programmazione

di opere culturali e artistiche a livello europeo; sostiene la traduzione e la promozione di opere letterarie, la formazione professionale nel settore audiovisivo, lo sviluppo di opere per i mercati televisivi e l'organizzazione di festival cinematografici che promuovono film europei.

Non solo, ma "Europa creativa" sostiene anche le capitali europee della cultura e il marchio del patrimonio europeo, i Premi europeo per la letteratura, l'architettura, la tutela del patrimonio, il cinema e la musica.

Sono obiettivi e programmi che si ritrovano, affinché possano essere rafforzati ed estesi, anche nel bilancio 2021-2027, che ha una dotazione finanziaria di 2,44 miliardi di euro, il 50% in più del periodo 2014-2020.

Adriana Longoni

I progetti finanziati da "Europa creativa"

Con l'obiettivo principale di avvicinare i popoli europei attraverso la letteratura, il Programma ha finanziato un progetto di traduzione di opere di scrittori dell'Europa centrale e orientale per i lettori italiani. Con la convinzione che la bibliodiversità sia uno strumento prezioso per il dialogo interculturale, il Programma ha sostenuto le traduzioni di opere di scrittori polacchi, rumeni, bulgari, e di altri paesi dei Balcani, basandosi in particolare sull'esperienza e la reputazione della casa editrice Voland.

Un altro esempio di progetto finanziato da "Europa creativa" è che ha coinvolto anche la provincia di Cuneo è l'organizzazione delle Giornate europee del Patrimonio. Nel 2020, sono stati messi in evidenza non solo opere

del patrimonio architettonico, quali ad esempio gli affreschi della Chiesa della Missione a Mondovì, la Chiesa dei Disciplinanti bianchi a Bene Vagienna, ma sono stati organizzati anche percorsi didattici per i bambini sulla storia dell'arte europea. Altre attività hanno privilegiato la conoscenza di "Terra, Territorio, Tradizioni" in incontri a Palazzo Lucerna di Rorà a Benevagienna, oppure l'esperienza della "Vita durante il Medioevo" al Castello di Roddi, nonché l'apertura del Palazzo vescovile di Alba e la mostra del suo ricco patrimonio storico e artistico.

Quest'anno le celebrazioni delle Giornate europee si terranno il 25 e il 26 settembre. Avranno come tema l'aspetto dell'inclusività e della diversità nell'esperienza del patrimonio.

Vermentagna-Roya": dal turismo culturale un nuovo volano di sviluppo per le valli grazie al programma INTERREG-Alcotra

Nel processo di ricostruzione di una nuova visione per il futuro dei nostri territori, a fronte di sfide impervie e criticità strutturali non mancano, fortunatamente, ampi margini di valorizzazione per il nostro patrimonio, a cominciare da quello culturale e paesaggistico.

Ce ne offre una prova il progetto "Vermentagna-Roya. Il nostro patrimonio e il vostro turismo", finanziato dall'Unione europea nell'ambito del programma di cooperazione transfrontaliera INTERREG-Alcotra: un investimento da 1.212.776,84 euro (di cui 1.030.860,31 euro finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale) che ha consentito a dieci comuni italiani e francesi - con capofila il comune di Borgo San Dalmazzo - di portare avanti, in quasi quattro anni di lavoro, una vasta opera di mappatura dei beni culturali del territorio. Il risultato: 356 siti censiti e inseriti in 24 nuovi itinerari di visita a piedi e in auto, quattro dei quali transfrontalieri.

Un vasto patrimonio culturale, solida base per aspirare a fare delle due valli la meta di un nuovo turismo "slow", come sottolinea il vicesindaco del Comune di Borgo San Dalmazzo, Roberta Robbione: "Con questo progetto, si compie un passo importante verso una nuova visione del nostro territorio, da

luogo di transito da e verso il mare a meta turistica da esplorare e vivere, all'insegna della sostenibilità". Le fa eco il primo cittadino, Gian Paolo Beretta: "Il nostro territorio sta affrontando una complessa fase di transizione da un passato industriale ad un futuro terziario; come amministrazione, abbiamo il dovere di programmare con lungimiranza, anticipando le trasformazioni e creando le condizioni per rilanciare lo sviluppo delle nostre valli".

Uno sviluppo che passa anche attraverso la valorizzazione delle infrastrutture e i trasporti, in primis la linea ferroviaria, come sottolinea la project manager Cristiana Taricco: "La Cuneo-Nizza è senza dubbio l'asset turistico principale del territorio, e il progetto ne rispecchia la centralità, concependo gli itinerari di visita a piedi a partire dalle stazioni ferroviarie dei comuni interessati. Si è lavorato in previsione di una futura valorizzazione della linea ma, anche nel caso in cui i tempi dovessero dilatarsi, gli strumenti e le collaborazioni sviluppate grazie all'iniziativa potranno contribuire sin da subito alla promozione turistica del territorio".

Diversi gli strumenti messi a disposizione dei turisti e degli operatori del settore grazie al progetto:

il sito www.vermentagna-roya.eu, che raccoglie le schede descrittive di ciascun bene censito e oltre a diverse testimonianze e informazioni utili sul territorio e sul suo patrimonio; una guida tascabile, concepita per essere letta in tempi brevi durante gli spostamenti in treno; una mappa progettata per guidare il turista alla scoperta delle principali attrazioni con itinerari a piedi; una newsletter digitale bilingue che aggiorna periodicamente sugli eventi in programma nel territorio delle due valli.

Alcuni tra i beni culturali censiti hanno inoltre potuto beneficiare di interventi di valorizzazione volti a migliorarne l'accessibilità o a riqualificarli integralmente, come avvenuto nel caso dell'ex-Chiesa di S. Anna di Borgo San Dalmazzo, nella quale è stato allestito il percorso multimediale MEMO 4345 dedicato a ripercorrere la tragica vicenda del locale campo di concentramento (di cui avremo occasione di parlare in un articolo successivo).

Luca Giordana

L'ex Chiesa di San'Anna, a Borgo San Dalmazzo, per gentile concessione del Comune di Borgo.



"Pagina a cura del gruppo di lavoro di APICEUROPA info@apiceuropa.com"